

SI È INSEDIATO IL NUOVO QUESTORE GIOVANNI SIGNER. «Deve crescere la percezione di sicurezza»

«Gli amministratori i nuovi eroi»

Si è insediato ieri mattina il nuovo questore. Alle 11 Giovanni Signer ha incontrato il personale in servizio nella Questura e successivamente i rappresentanti sindacali di Siap e di Ugl: incontri "veloci" che presto verranno replicati; a seguire il programmato incontro con i giornalisti.

Inevitabile, parlare del suo passato a Caltanissetta prima di cominciare a parlare del "lavoro" che lo attende in una provincia che presenta diverse problematiche da affrontare, a cominciare dalla criminalità organizzata.

Signer è infatti nato a Caltanissetta nel 1962. Il papà era funzionario dell'Esa e la mamma maestra di scuola elementare. La sua famiglia ha comunque origini messinesi (il nonno arrivò a Caltanissetta prima della Grande Guerra per svolgere le funzioni di contabile nell'ambito delle miniere). Ha frequentato le scuole di Caltanissetta sino al diploma di maturità scientifica, per poi fare il pendolare con la sede dei suoi studi universitari. Dopo la laurea ha fatto tirocinio in uno studio legale nisseno per un anno, quindi - all'età di 26 anni - il concorso in Polizia. «Era il 22 settembre 1988 - ha ricordato - quando a bordo della mia Panda mi spostai per il primo incarico nella questura di Torino. Da quel momento, sono tornato a Caltanissetta soltanto per rivedere i miei genitori. Quando ho saputo che da Savona, dove stavo svolgendo il mio primo incarico di questore, sarei venuto a Caltanissetta, è stato come realizzare una grossa vincita al "gratta e vinci". È chiaro che sono molto legato a questa città che ho stentato a riconoscere dopo tanti anni

di assenza, essendo totalmente diversa da come la ricordavo».

Giovanni Signer arriva da Savona dove è stato a capo della questura savonese per quindici mesi; prima aveva ricoperto diversi ruoli nella Questura di Catania (dalle Volanti a commissario ad Acireale, a capo della Squadra Mobile, sino all'incarico di vicequestore vicario) con l'intervallo (dalla fine del 1999 al marzo 2001) di dirigente della Squadra Mobile di Enna. Per un breve periodo è stato pure aggregato a Caltanissetta.

«Sarà un'esperienza interessante - ha detto ieri - e il primo nostro compito sarà quello di far crescere sempre di più nei nisseni la percezione di sicurezza. Credo molto nel raccordo con le istituzioni e con la magistratura, e considero gli amministratori locali "eroi del nostro tempo". Ciascuno deve fare però la sua parte. Quale differenza tra Savona e Caltanissetta? Direi tra la Liguria e la Sicilia. Arrivando qui, stamattina, ho visto un signore che abbassava il vetro del finestrino della propria auto e lasciava cadere qualcosa in strada. Questo non va bene. Faccio questo piccolo esempio perché sono del parere che anche i cittadini devono contribuire a migliorare la città in cui vivono. Deve esserci la partecipazione attiva di tutti».

È sulla questura di Caltanissetta e delle "sfide" che attendono lui e i poliziotti che è stato chiamato a dirigere, con riferimento anche alla lotta alla criminalità organizzata, è stato lapidario: «Siamo ben attrezzati», riconoscendo ai poliziotti nisseni grande professionalità e capacità di sacrificio.

LINO LACAGNINA





IL QUESTORE GIOVANNI SIGNER